

Valmaura Vescovo Trevisi

Don Primo Mazzolari

"La grazia di Dio che scorre incessantemente verso il mondo intero."

Silvano Magnelli

Nel giorno in cui sul quotidiano locale comparivano due pagine sulle chiese in progressivo svuotamento, una chiesa locale, quella di Valmaura, si è riempita per una serata speciale tenuta dal Vescovo Trevisi, invitato dal Consiglio Pastorale di quella parrocchia a parlare della figura eminente e profetica di don Primo Mazzolari.

Si è trattato di un momento lieto e coinvolgente, anche perché la storia bella, esemplare, difficile, spesso incompresa e contrastata di don Primo non era a conoscenza di molti presenti.

Il Vescovo Trevisi, da studioso di quella straordinaria esistenza, ne ha parlato con passione e gratitudine per un prete, che ha tracciato una strada nuova per la Chiesa e che, come ebbe a dire Paolo VI, *"correva troppo avanti e noi non siamo stati in grado di stargli dietro"*.

Di origini contadine, don Mazzolari diventa prete nel 1912, si schiera con gli interventisti della prima guerra mondiale, farà il cappellano militare, ma da quella tremenda esperienza, ne uscirà del tutto cambiato.

Gli muore un fratello in guerra e la visione in diretta di tanto dolore radica in lui una

totale avversione per ogni tipo di guerra. Diventa un vero pastore di anime e un fratello di tutti i sofferenti e di tutte le vittime di ingiustizie e di sopraffazioni.

Grande predicatore, viene chiamato ovunque, comincia a scrivere a profusione, ma viene anche spesso richiamato dalle autorità della Chiesa per alcune fughe in avanti, che però mai si discostano dal Vangelo, tanto che i suoi detrattori alla domanda circa le deviazioni del suo pensiero, finiscono per non rispondere.

Le sue parole sono un deciso richiamo a non chiudersi nelle certezze e a rileggere la storia a partire dal Vangelo, guardando a tutti gli uomini, specie se lontani dalle pratiche religiose e non temendo il mondo. In questo modo, don Primo ha cominciato il fertile dialogo con mondi culturali diversi e con le altre chiese cristiane, anticipando di molto le spinte alla fraternità fatte proprie dal Concilio Vaticano II, per cui venne definito "il parroco d'Italia" con un cuore allargato sui problemi dell'umanità nel suo insieme.

Alcune sue parole chiave erano, a detta di Papa Francesco, che ne ha visitato la tomba nel giorno stesso in cui avrebbe reso omaggio anche a don Lorenzo Mi-



lani, Fiume, inteso come la grazia di Dio che scorre incessantemente verso il mondo intero, Cascina come sistema di comunità accoglienti, Grande Pianura, ovvero i tanti nuovi orizzonti da lui visti oltre le guerre, i totalitarismi, gli scontri fratricidi, la fatica della democrazia, la presenza scomodante dei poveri.

Ha poi aggiunto il Papa: *"Questi preti hanno visto lontano e seguirli ci avrebbe ri-*

sparmiato sofferenze e umiliazioni".

Il nostro Vescovo ha anche letto una sua famosa frase, che sintetizza la sua magistrale e magnifica opera di credente radicato in Cristo:

"È finito il tempo di fare lo spettatore con il pretesto che si è onesti cristiani. Troppi ancora hanno le mani pulite, perché non hanno fatto niente".

